

# VENEZIA

## Una favola settecentesca di Jiri Weiss

Prosegue intanto con enorme successo la retrospettiva sovietica

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA, 28. Okraina (« Sibborghi »), di Borsi Barnei, e La nuova babilonia, di Kostnitz e Trauberg, sono certamente le opere cinematografiche più belle e più stimolanti proiettate finora alla Mostra di Venezia. La prima, sonora, è del 1933; la seconda, muta, giunta all'ultimo momento da Mosca e inserita più che opportunamente, questa mattina, nel programma della retrospettiva sovietica in corso da qualche giorno, è del 1929 e costituisce la tappa più matuра del lavoro del FEKS o « Fabbrica dell'attore eccentrico » di Leningrado. Ricostruzione in chiave scenografico-pittorica dei giorni della Comune parigina, con una forte perfetta schematicità contrapposizione ideologica di base, ma una fantasia figurativa impressionante. La nuova babilonia era opera completamente sconosciuta in Italia, come del resto molte altre della retrospettiva, e ha condotto all'entusiasmo i suoi spettatori.

Proiettati in piccole sale, nei ritagli di tempo tra l'uno e l'altro spettacolo ufficiale, e quindi non facilmente accessibili ai critici dei quotidiani e praticamente vietati al grosso pubblico, questi film rari, sempre interessantissimi, spesso stupendi, costituiscono — come avevano annunciato in uno dei nostri articoli di presentazione — il clou artistico e culturale della mostra di quest'anno. Di Okraina, sbalorditivo poema sulla vita di prigionia e la vita di trincea, esisteva benissimo una copia alla Cineteatro di Milano, ma a quanto pare nessuno l'aveva vista, perché qui se ne parla come della più grande rivelazione della rassegna. Anche Aelita di Protzakov, con le sue scenografie costruttiviste sui marziani, e le straordinarie avventure di Mr. West nel paese dei bolsevichi di Kuleshov, con la sua saudia bonaria e divertente dell'America, il suo Mr. West che assomiglia a Harold Lloyd e Pudovkin, attore che disegna con eccezionale bravura un inaspettato profilo alla Max Linder (entrambi i film, com'è noto, risalgono al 1924), sono stati finalmente visti dagli appassionati che li conoscevano soltanto dalle storie del cinema. E così Contropiano, sonoro, che già prelude nel 1932 al « realismo socialista », e che Emile Jafféken hanno dedicato interamente alla vita di fabbrica, e ai conflitti tra operai per i nuovi ritmi di produzione.

E' chiaro che ciascuna di queste opere richiederebbe un discorso a parte, impossibile in questa sede, per il Festival che, per conto suo, si svolgono ogni giorno con due o tre film. Ma ci premeva dire, per oggi, che almeno una paia dei vecchi film citati avrebbero retto, sia pure nell'edizione originale, l'attenzione anche di un vasto pubblico assai meglio delle molte pellicole di produzione 1963, sulle quali ci tocca informare il lettore.

### La felce d'oro

Il cinema cecoslovacco ha figurato bene quest'anno al Festival internazionale, secondo premio a Cannes con C'era una volta un gatto; secondo premio a Mosca con La morte ha nome Engelchen, primo premio a Locarno con Trasporto dal paradiso. Rispettivamente una favola satirico-musicale sull'attualità, un film problematico sulla resistenza, una ricostruzione obiettiva del campo di sterminio di Terezin. Tutte tre, nonostante i loro vari timori, nettamente migliori, e comunque di più aperto interesse, del film presentato stasera a Venezia.

Anche la felce d'oro, di Jiri Weiss, è una favola, ma che non aggiunge nulla alla fama italiana del regista (La vita in gioco, La tana del lupo, Giulietta e Romeo e le tenebre) e che non può aspirare al piazzamento d'onore come l'altra. Una favola in costume, tratta da un'autore, Jan Drda, che tutti, conosciamo per i suoi racconti sulla occupazione (« Barricata muta, Il principe superiore », la quale non ha la conclusione rossa di troppe favole e si dirige, è vero, agli adulti, ma con una « moralità » piuttosto elementare; un richiamo alla necessità dell'amore puro, un romantico appello alla fedeltà).

L'eroe — in questo caso, negativo — è un pastore di bell'aspetto che, dopo le ragazze del villaggio, vuol conquistare una ninfa del bosco. Ci riesce con Silvana, sottraendole la magica felce d'oro affidata alla sua custodia, attrarrendola nella propria capanna, e domandone la purezza con la sessualità. La dolce Silvana gli si concede e, strappandosi al richiamo degli spiriti della foresta, si dedica poi completamente al suo seduttore.

Ma siamo nel Settecento, tempo non solo d'arcadia e di pastorellerie, bensì anche di lunghe guerre. I giovanotti venivano arruolati a forza e con l'inganno nelle taverne. Così succede a Jura, il nostro pastore, cui la ragazza consegna una camicia nella quale è cucita la felce d'oro, che lo preserverà da ogni sventura; purché egli le sia fedele.

Grazie al talismano che lo rende invulnerabile, il pastore ottiene il grado di capitano sul campo di battaglia ed è posto al servizio della figlia del generale, bella quanto perfida. Ella sa del suo grande amore silvestre: è invidiosa e vuol distruggerlo. Gli promette prima una licenza e poi se stessa, se Jura le porterà i tesori del crudele nemico, il Gran Visir: il suo destriero, la collana di perle della sua favorita.

Il giovane, protetto dalla magica camicia, riesce in ogni impresa ed è ormai dimentico di Silvana e irretito d'amore per la « dama nera ». La quale però non mantiene, secondo il suo gioco, jede alle proprie parole.

E allora Jura, disperato, tenta il colpo più grosso: impadronirsi dell'usignolo del Visir, il cui canto intenerisce ogni cuore. Ma, avendo dato alle fiamme la camicia con la felce ricamata, non ha più aiuto: torna sì, ma ferito; lo usignolo è morto e, quindi, senza alcun potere; inoltre la divisa turca, con la quale si era travestito, lo fa condannare alla fustigazione per tradimento, senza che la dama muova una parola per salvarlo.

Jura, però, sopravvive. Ma, ahimè, solo per trascinarsi, al di là del Danubio, fino alla capanna del bosco, dove scopre che, nel medesimo istante in cui lui bruciava la felce, anche Silvana perdeva la vita, diventando una cosa della foresta.

### Weiss come Kurosawa

Il film, naturalmente, è ben realizzato. Come Kurosawa, anche Weiss è maestro di tecnica. Il suo cinemascopio bianco e nero offre a un esordiente operatore, Bedrich Batka, la possibilità di figurazioni in esterno di prim'ordine.

In quasi tutti i suoi film (e ne fa da un trentennio giusto, da quando, giovanissimo, venne per la prima volta a Venezia con un cortometraggio su un week-end di canottieri), Jiri Weiss si è prevalentemente occupato della mentalità piccolo-borghese e ha cercato sempre di mettere in luce i difetti. Egli assicura che anche il suo ultimo lavoro va visto in questa chiave, in quanto il personaggio principale corre incontro alla solitudine e alla tragedia proprio perché è debole, incostante, egoista. Ma il conflitto è tutto di fantasie e romanzesco, non poggia su una solida realtà storico-sociale, come giustamente accadeva in tutte le sue opere più interessanti.

Come lo stesso Weiss non si è stancato di raccontare nella sua conferenza-stampa (presieduta dal professor Broušek e alla quale partecipavano le due belle attrici: la bionda Karla Chadianova e la bruna Dana Smutna), La felce d'oro è un film che dev'essere inquadrato sia nella produzione personale del regista sia in quella generale del paese. Il pubblico cecoslovacco ha, oggi come ieri, le sue esigenze particolari, che non spetta a noi discuterle. Discutiamo invece le esigenze di Venezia, che dovrebbero essere altre: non si richiede alla Mostra una « politica dei registi », né di prender atto passivamente di certe situazioni, ma di eseguire in esse delle scelte appropriate.

Ugo Casiraghi

## Quinta giornata senza emozioni

# Da New York a Anzio con due «opere prime»

## le prime

### Cinema

#### Il delitto Dupré

Una giovane infermiera, Gina Bianchi, uccide involontariamente, il ricco ed anziano signor Dupré. La morte è dovuta a un'infarto, causato da un'offerta della bella e dissoluta signora Catherine Dupré che ha voluto sbizzarrirsi del marito. Le circostanze però accusano l'innocente, che viene arrestata. Contro di lei l'amante della signora assassina, l'avvocata Cassidy, pur conoscendo la verità, preferisce non farne nulla. La condanna ad otto anni di reclusione della povera Gina. Non serve a salvare l'infierito dell'ingiusta accusa neppure tenace e saggia indagine del giudice istruttore Godé, il quale intuisce che l'accusata è estranea al delitto ma invano cerca le prove. Quando la sentenza viene, le abili quanto ignobili mene del Cassidy, avranno successo, sdegnando, nel profondo della sua anima, per questa offesa alla giustizia umana si dimette. « Nulla è più odioso alla saggezza del troppo acume » scrive Seneca. La conclusione riserva, però, una notizia che colpisce in direzione contraria i malvagi.

Il film di Christian Jacques è tratto dal romanzo Les bonnes causes di J. Laborde. Esso sembra motivato da posizioni pessimistiche: « sfiduciata nella giustizia umana, impotente del giudice contro gli errori del codice », dice il regista. E' comunque una rappresentazione tutt'altro che edificante. Boris Karloff, Mark Damon, Michele Mercier e Lidia Alfonso sono gli interpreti più rilevanti dei tre episodi. Colori.

### vice

#### Una cantante della Scala alle « Folies Bergère »

#### Bergere »

PARIGI, 28. Una cantante della Scala, di Milano, Franca Duval, sarà a partire dal prossimo weekend una delle due vedette della nuova rivista delle Folies Bergère accanto alla « soubrette » creola Yvonne Menard che tornerà dopo una lunga assenza a calare il palcoscenico del più celebre Music-hall del mondo.

La Duval si era fatta notare a Parigi due anni or sono interpretando all'Opéra comique La locandiera di Goldoni. E' stato il direttore artistico delle Folies, Michel Gaymard, a consigliare a Franca di seguirne il destino e di trasferirsi alla « soubrette » creola Yvonne Menard che si contrappone alle figure di Cassidy e di Catherine. Vibrante di sofferenza quello di Gina. Ma sono i dialoghi di Henri Jeanson, vivi ed incisivi, a sovrappiù, soprattutto in questo sconcertante film. Gli interpreti sono di bravissimo Bouquet. Vittorio Lisi, Jean-Pierre Pierre Brasseur e Marina Vladov, spesso scialba. Bianco e nero.

#### I tre volti della paura

Il regista Mario Bava ha raccolto tre episodi, traeendendo da Corteau, Taine e Maupassant. Nel primo episodio, Il telefono, una giovane donna, che ha fatto incarcerare

#### Li celebrerà a Lilla

## Ha quasi cent'anni il circo Barnum

### Nostro servizio

PARIGI, 28. Il circo Barnum ha invaso la città francese, un vero esempio. Una città non è cosa così i giorni. I dirigenti del famoso circo e le autorità locali si sono trovati di fronte a grosse difficoltà, anche per quanto riguarda l'allargamento. I diretti del Ringling, John, celebre anche per un flirt con Marlene Carol (un amore indistruttibile, un matrimonio stu-

to) e il costo del complesso si aggira sui sei milioni al giorno, non sembra tale da minacciare un buon andamento. I dirigenti, se poi possono, la favorevolezza ha capito il Ringling per una sola trasmissione, 135 mila dollari, vale a dire circa 80 milioni di lire.

Il circo Barnum celebrerà a Parigi (27 settembre) e poi a Parigi (27 ottobre) un grandissimo spettacolo. Fu nel 1871 che un circo di Finlandia ingaggiò Phineas Taylor Barnum, un ciarlatano, imprenditore della donna più vecchia del mondo (168 anni) e dell'uomo più nato del mondo. Nel 1891 Barnum si spese, ma il circo continuò e sue fortune nel 1898 fu a Parigi per la prima volta. Al ritorno negli Stati

« Storie sulla sabbia » di Riccardo Fellini è una gracie operina articolata in tre episodi; « Storia al Greenwich Village » dell'americano Jack O'Connell ricorda troppo da vicino il patetismo di « Due in altalena »



Riccardo Fellini ha atteso sulla spiaggia del Lido insieme ad Anna D'Orso l'esito del suo debutto veneziano

#### Da uno dei nostri inviati

YORKSHIRE, 28. Yorkshires, popolato d'intellettuali stradicati e refrattari, di ribelli più o meno autentici, ed anche di viziosi o di maniaci. La scena più iniziale dell'ambiente ha una forza documentaria: la immediata conoscenza del paesaggio urbano e delle figure fisiche s'impone; il rapporto poetico tra il nucleo disperato e le classi benpensanti è delineato con vigore. Così, come quantunque didascalicamente, prendono corpo i grandi problemi della società, a cominciare dalla questione genetica. Ma, nel seguire i due personaggi principali, la vicenda si colora poi d'un sentimentalismo alquanto dubbio: Brian lavora in un caffè, ma vuol diventare scrittore. Genie, impiegata in un negozio di mode, studia danze classiche. Genie è incinta, e non vuol sposare Brian, finché non è migliore, se il garbo e la misura della regia, che rinverdisce un tema non nuovo, e per la deliziosa spontaneità della piccola interprete, Francesca De Seta: la quale, se non erriamo, è la figliola dell'autore di « Edimburgo e Orsogola ». A destra, in un mondo di aneddoti, piuttosto che di immaturità e di pregiudizi, Brian si dichiara folle: si ubriaca, maltratta la povera Genie e si fa infierire, per qualche giorno, da una ricca ereditiera, che lo guada da un pezzo. Ma poi comprende che Genie è un suo amore per lui, e non vuol più separarsi da lei. Brian, però, è tutto preso dalla sua vocazione di romanziere impegnato (sebbene a sentirlo discutere, le sue idee appaiano estremamente confuse), non gradisce che gli si parli di matrimonio. Il suo primo compito è di educare a purissimo, disastroso, accusato di immaturità e di pregiudizi. Brian si dichiara folle: si ubriaca, maltratta la povera Genie e si fa infierire, per qualche giorno, da una ricca ereditiera, che lo guada da un pezzo. Ma poi comprende che Genie è un suo amore per lui, e non vuol più separarsi da lei. Brian, però, è tutto preso dalla sua vocazione di romanziere impegnato (sebbene a sentirlo discutere, le sue idee appaiano estremamente confuse), non gradisce che gli si parli di matrimonio. Il suo primo compito è di educare a purissimo, disastroso, accusato di immaturità e di pregiudizi. Brian si dichiara folle: si ubriaca, maltratta la povera Genie e si fa infierire, per qualche giorno, da una ricca ereditiera, che lo guada da un pezzo. Ma poi comprende che Genie è un suo amore per lui, e non vuol più separarsi da lei. Brian, però, è tutto preso dalla sua vocazione di romanziere impegnato (sebbene a sentirlo discutere, le sue idee appaiano estremamente confuse), non gradisce che gli si parli di matrimonio. Il suo primo compito è di educare a purissimo, disastroso, accusato di immaturità e di pregiudizi. Brian si dichiara folle: si ubriaca, maltratta la povera Genie e si fa infierire, per qualche giorno, da una ricca ereditiera, che lo guada da un pezzo. Ma poi comprende che Genie è un suo amore per lui, e non vuol più separarsi da lei. Brian, però, è tutto preso dalla sua vocazione di romanziere impegnato (sebbene a sentirlo discutere, le sue idee appaiano estremamente confuse), non gradisce che gli si parli di matrimonio. Il suo primo compito è di educare a purissimo, disastroso, accusato di immaturità e di pregiudizi. Brian si dichiara folle: si ubriaca, maltratta la povera Genie e si fa infierire, per qualche giorno, da una ricca ereditiera, che lo guada da un pezzo. Ma poi comprende che Genie è un suo amore per lui, e non vuol più separarsi da lei. Brian, però, è tutto preso dalla sua vocazione di romanziere impegnato (sebbene a sentirlo discutere, le sue idee appaiano estremamente confuse), non gradisce che gli si parli di matrimonio. Il suo primo compito è di educare a purissimo, disastroso, accusato di immaturità e di pregiudizi. Brian si dichiara folle: si ubriaca, maltratta la povera Genie e si fa infierire, per qualche giorno, da una ricca ereditiera, che lo guada da un pezzo. Ma poi comprende che Genie è un suo amore per lui, e non vuol più separarsi da lei. Brian, però, è tutto preso dalla sua vocazione di romanziere impegnato (sebbene a sentirlo discutere, le sue idee appaiano estremamente confuse), non gradisce che gli si parli di matrimonio. Il suo primo compito è di educare a purissimo, disastroso, accusato di immaturità e di pregiudizi. Brian si dichiara folle: si ubriaca, maltratta la povera Genie e si fa infierire, per qualche giorno, da una ricca ereditiera, che lo guada da un pezzo. Ma poi comprende che Genie è un suo amore per lui, e non vuol più separarsi da lei. Brian, però, è tutto preso dalla sua vocazione di romanziere impegnato (sebbene a sentirlo discutere, le sue idee appaiano estremamente confuse), non gradisce che gli si parli di matrimonio. Il suo primo compito è di educare a purissimo, disastroso, accusato di immaturità e di pregiudizi. Brian si dichiara folle: si ubriaca, maltratta la povera Genie e si fa infierire, per qualche giorno, da una ricca ereditiera, che lo guada da un pezzo. Ma poi comprende che Genie è un suo amore per lui, e non vuol più separarsi da lei. Brian, però, è tutto preso dalla sua vocazione di romanziere impegnato (sebbene a sentirlo discutere, le sue idee appaiano estremamente confuse), non gradisce che gli si parli di matrimonio. Il suo primo compito è di educare a purissimo, disastroso, accusato di immaturità e di pregiudizi. Brian si dichiara folle: si ubriaca, maltratta la povera Genie e si fa infierire, per qualche giorno, da una ricca ereditiera, che lo guada da un pezzo. Ma poi comprende che Genie è un suo amore per lui, e non vuol più separarsi da lei. Brian, però, è tutto preso dalla sua vocazione di romanziere impegnato (sebbene a sentirlo discutere, le sue idee appaiano estremamente confuse), non gradisce che gli si parli di matrimonio. Il suo primo compito è di educare a purissimo, disastroso, accusato di immaturità e di pregiudizi. Brian si dichiara folle: si ubriaca, maltratta la povera Genie e si fa infierire, per qualche giorno, da una ricca ereditiera, che lo guada da un pezzo. Ma poi comprende che Genie è un suo amore per lui, e non vuol più separarsi da lei. Brian, però, è tutto preso dalla sua vocazione di romanziere impegnato (sebbene a sentirlo discutere, le sue idee appaiano estremamente confuse), non gradisce che gli si parli di matrimonio. Il suo primo compito è di educare a purissimo, disastroso, accusato di immaturità e di pregiudizi. Brian si dichiara folle: si ubriaca, maltratta la povera Genie e si fa infierire, per qualche giorno, da una ricca ereditiera, che lo guada da un pezzo. Ma poi comprende che Genie è un suo amore per lui, e non vuol più separarsi da lei. Brian, però, è tutto preso dalla sua vocazione di romanziere impegnato (sebbene a sentirlo discutere, le sue idee appaiano estremamente confuse), non gradisce che gli si parli di matrimonio. Il suo primo compito è di educare a purissimo, disastroso, accusato di immaturità e di pregiudizi. Brian si dichiara folle: si ubriaca, maltratta la povera Genie e si fa infierire, per qualche giorno, da una ricca ereditiera, che lo guada da un pezzo. Ma poi comprende che Genie è un suo amore per lui, e non vuol più separarsi da lei. Brian, però, è tutto preso dalla sua vocazione di romanziere impegnato (sebbene a sentirlo discutere, le sue idee appaiano estremamente confuse), non gradisce che gli si parli di matrimonio. Il suo primo compito è di educare a purissimo, disastroso, accusato di immaturità e di pregiudizi. Brian si dichiara folle: si ubriaca, maltratta la povera Genie e si fa infierire, per qualche giorno, da una ricca ereditiera, che lo guada da un pezzo. Ma poi comprende che Genie è un suo amore per lui, e non vuol più separarsi da lei. Brian, però, è tutto preso dalla sua vocazione di romanziere impegnato (sebbene a sentirlo discutere, le sue idee appaiano estremamente confuse), non gradisce che gli si parli di matrimonio. Il suo primo compito è di educare a purissimo, disastroso, accusato di immaturità e di pregiudizi. Brian si dichiara folle: si ubriaca, maltratta la povera Genie e si fa infierire, per qualche giorno, da una ricca ereditiera, che lo guada da un pezzo. Ma poi comprende che Genie è un suo amore per lui, e non vuol più separarsi da lei. Brian, però, è tutto preso dalla sua vocazione di romanziere impegnato (sebbene a sentirlo discutere, le sue idee appaiano estremamente confuse), non gradisce che gli si parli di matrimonio. Il suo primo compito è di educare a purissimo, disastroso, accusato di immaturità e di pregiudizi. Brian si dichiara folle: si ubriaca, maltratta la povera Genie e si fa infierire, per qualche giorno,